

L'IMPERATRICE DEI BALKANI

CAP. VASO

A che giova fra noi far di parole
Udire il suono, e indovinar chi fia
Il più forte doman? Nessun si fidi
Del battagliero dio, che per la strage
Sempre bendato si raggira, e a nullo,
Benchè prode, perdona. Ognun rammenti
Che i nostri condottier fûro ai soldati
Esempio e guida, e che le loro spade
Brillano al par dei jattagani al sole.
Dunque all'opra, o fratelli, e si combatta
Senza riserbo della vita, e in guisa
Che lieta e bella all'armi nostre all'alba
Del dì novello la vittoria arrida,
Per indi coronar di meritata
Gloria noi stessi ed il supremo duce.

GIORGIO

Così piaccia all'Eterno! Ed ora, o prodi,
Ad occupar, senza ritardo, tutti
Movete i posti designati. (escono i capitani baciando la mano a Giorgio).

PERUNO

E noi
Che far, prence, dobbiam?

GIORGIO

Condotta a fine
La difficile parte, il meno or resta,